Incontri. *Cremona, mostra archeologica al museo civico*

Svelati i segreti di anfore e cocci

di Riccardo Maruti

La mostra sulle **anfore di piazza Marconi** aperta ieri al museo civico

CREMONA — Spesso inconsapevoli, 'calpestiamo' ogni giorno i pezzi di un patrimonio storico di valore inestimabile. Sì perché pochi metri al di sotto dei nostri piedi giace un vero e proprio tesoro, sinora portato alla luce solo frammentariamente dagli scavi archeologici. Quell'eredità preziosa è costituita da un vastissimo repertorio di manufatti tra i quali anche i più 'umili' hanno molto da raccontare. E' il caso delle numerosissime anfore di età romana, sparse un po' in tutto il territorio provinciale, ritrovate dagli studiosi: a quelle riemerse dal terreno dell'antico vicus di Bedriacum dedica da anni i suoi sforzi **Maria Teresa Grassi,** docente di Archeologia delle Province Romane presso l'università di Milano. L'esperta ricercatrice — affiancata dalla conservatrice della sezione archeologica dell'Ala Ponzone **Marina Volontè** e dalla responsabile degli scavi di piazza Marconi **Lynn Passi Pitcher** — ha presentato ieri in sala Puerari il suo nuovo volume intitolato *La ceramica a vernice nera di Calvatone-Bedriacum*, edito da All'Insegna del Giglio: un'approfondita ricerca sulle testimonianze ceramiche restituite dal noto sito archeologico cremonese. Ben 4.694 sono i cocci esaminati da Grassi nel suo lavoro d'indagine a Bedriacum: «Solo il 20 per cento, in realtà, è significativo al fine di determinarne forma, data e provenienza — ha spiegato l'autrice —. Sebbene i reperti a vernice nera appartengano ad una enorme varietà tipologica e qualitativa, va detto che la maggioranza è costituita da vasellame fine da mensa, in particolare piatti e coppe». La foggia dei manufatti suggerisce una massiccia importazione dalle fabbriche di Volterra e di Arezzo, anche se tra il II secolo a.C. e il V d.C. (epoca di sviluppo del vicus) non mancò una produzione locale, specializzata soprattutto nella fabbricazione di lucerne (inizialmente acquistate presso i centri dell'Adriatico e del Mediterraneo orientale). I frammenti forniscono altre due importanti informazioni: l'abitudine a riciclare come tappi i fondi di piatti e vasi danneggiati e il ricorso a fini riparazioni sui pezzi più pregiati. In ogni caso l'alto volume di materiale spiega come Bedriacum, nel cuore della via Postumia, fosse un centro di commerci e traffici intensi. Lo testimonia anche il recente ritrovamento di una splendida coppa (ricostruita per due terzi), probabilmente proveniente da Adria. Al termine dell'incontro il pubblico ha potuto partecipare all'inaugurazione della mostra *Le vie delle anfore - il commercio di derrate alimentari a Cremona attraverso i dati dello scavo di Piazza Marconi* allestita presso il museo civico nell'ambito del progetto *Archaeotrade*, promosso dalla Rete dei musei archeologici delle Province di Brescia, Cremona e Mantova (MA_net). L'esposizione comprende una selezionata rassegna di contenitori per vino e per olio, suddivisi tra epoca repubblicana e imperiale. Come ha chiarito **Tea Ravasi** (curatrice dell'allestimento insieme a **Marcella Nicodemo**) il trascorrere dei secoli ha segnato il passaggio da un commercio intraitalico (tra Puglia, Piceno e Tirreno) ad una forte importazione dall'estero (dall'Egeo e dall'Istria).

Marina **Volonté** e Maria Teresa **Grassi**